

» PRIMI EFFETTI DELLA FINANZIARIA «

Poliziotti, senza soldi non si indaga

GIANNI
DEL VECCHIO

A Capodanno è festa per tutti ma non per le forze dell'ordine. Gli agenti della squadra mobile di Trapani e del nucleo investigativo della Penitenziaria sono in missione a Tenerife, in Spagna, dove riescono ad arrestare il latitante Salvatore Marino. Mafioso, nipote del boss trapanese "Mommio 'u nanu", Marino è stato condannato all'ergastolo per un triplice omicidio: nel 2006 ha sgozzato l'imprenditore bresciano Angelo Cottarelli assieme alla moglie e al figlio. Ma invece di costituirsi ha pensato bene di fare perdere le proprie tracce ed espatriare. Grazie al blitz alle Canarie, però, il latitante viene assicurato alle carceri italiane. E giustizia è fatta.

Questa è solo una delle tante storie che rischiano di non essere raccontate più. Non per la cattiva volontà dei poliziotti ma perché il taglio del 25 per cento al fondo missioni delle forze dell'ordine lascerà presto questure e commissariati senza soldi per i propri investigatori. E non solo. La mannaia di Tremonti finirà per mettere in crisi uno dei provvedimenti-bandiera di questo governo: l'espulsione dei clandestini. Quando infatti un agente riaccompagna alla frontiera l'immigrato senza permesso di soggiorno, tutte le spese che sostiene vengono coperte proprio dal fondo pesantemente martoriato. Col rischio, molto concreto, che, una volta terminate le risorse, gli italiani saranno costretti a tenersi in casa i clandestini. Bossi, Maroni e lo stato maggiore leghista dovranno mettersi l'anima in pace.

Il grido d'allarme lo lancia il Sap, sindacato autonomo vicino al centrodestra: secondo i suoi calcoli, il fondo missioni ha subito un taglio di ben sette milioni di euro, passando dai 22 del 2010 ai 15 stanziati per quest'anno. Ciò significa che, se per ora le indagini o i riaccompagnamenti sono ancora salvi, è invece molto probabile che possano essere

bloccati nella seconda parte dell'anno. Del resto, basta fare due chiacchiere con gli agenti per capire come già adesso le questure cerchino in tutti i modi di tirare la cinghia e mandare fuori i propri investigatori solo quando è davvero necessario. Senza considerare che ormai si sta consolidando l'abitudine di far anticipare agli stessi poliziotti tutte le spese per le trasferte. «Fino a qualche tempo fa – ci spiega un agente – quando uno di noi era costretto a passare qualche giorno fuori per seguire le proprie indagini, poteva contare su di un anticipo del 90 per cento per le spese: albergo, pasti, treno e via dicendo. Ora non è più così. Tocca agli investigatori pagare di tasca propria, per poi chiedere successivamente il rimborso. Sembra un dettaglio, ma non è così. Quando stiamo fuori, ad esempio una settimana, arriviamo a spendere anche 5-600 euro. E se si considera che uno stipendio medio si aggira sui 1.600 euro, è facile capire come l'esborso sia pesante, generando più di un malumore fra i colleghi. Colleghi che sono anche preoccupati per la possibilità che prima della fine dell'anno il fondo missioni possa esaurirsi, e quindi lasciarli senza rimborsi». Oltre al danno, quindi, si aggiungerebbe anche la beffa.

Quello al fondo per le trasferte, tuttavia non è l'unica sforbiciata che quest'anno metterà in ginocchio le forze dell'ordine. Altra mazzata è quella che ha posto un tetto retributivo agli stipendi dei poliziotti. In poche parole, un agente non può guadagnare più di quanto fatto lo scorso anno. Una norma stupida, questa, perché di fatto limita l'operatività delle questure: nel caso quest'anno servano più ore di straordinario, o i poliziotti le fanno gratis oppure non le fanno. Con i cittadini che si ritroveranno meno sicuri. Altro che governo *law and order*.

Di tutte queste cose, i sindacati di polizia ne hanno discusso a lungo con il capo Antonio Manganelli, preannunciando un 2011 di mobilitazione qualora il ministro Tremonti non dia la sua disponibilità a trovare delle risorse aggiuntive. E che non

si tratti di una *boutade* lo si capisce dalle parole del segretario del Sap, Nicola Tanzi. «Una soluzione può e deve essere trovata nel primo consiglio dei ministri utile, anche con l'approvazione di un provvedimento di urgenza. Altrimenti, la nostra risposta sarà durissima. Tutte le segreterie regionali e provinciali del nostro sindacato e di quelli che con noi condividono questa battaglia sono state già allertate con una circolare organizzativa. La protesta sarà continua e andrà crescendo nel 2011. Siamo stufi di questa politica politicante che si interessa di cose distanti anni luce dai problemi veri. Vogliamo fatti e non tolleremo altre chiacchiere».

La pazienza degli agenti è quindi finita. Chissà però se, in questi giorni di Rubygate e festini ad Arcore, Berlusconi si lascerà convincere a dare più soldi per le inchieste di polizia giudiziaria.

